

Il via alla valutazione di docenti e istituti.

Nell'ambiente magistrale sta suscitando un notevole scalpore la recente proposta di valutazione dei docenti avanzata per il MIUR dal ministro Mariastella Gelmini.

Nella riunione con i sindacati di giovedì 18 novembre, relativamente allo sviluppo della carriera economica, sono stati intanto recuperati **gli scatti di anzianità** (per i quali verrà destinato il 30% dei risparmi derivanti dai 'tagli' del ministro Tremonti), ad essi sono stati aggiunti, con finalità premiali, **due progetti di valutazione sperimentale dei docenti**, il primo riferito alla qualità delle loro prestazioni e il secondo alla qualità **dell'azione svolta dalle istituzioni scolastiche**.

Si tratta per ora soltanto di microprogetti che riguardano un piccolo numero di insegnanti e di scuole di quattro province (**Napoli e Torino** per la qualità e il merito dei docenti; **Pisa e Siracusa** per la qualità delle scuole), ma il loro valore simbolico ci sembra elevato perché, per la prima volta in Italia, si afferma la concreta possibilità di misurare l'impegno e il risultato andando ad infrangere alcuni tabù resistenti ad ogni innovazione: quello dell'ancoraggio delle retribuzioni individuali al solo parametro dell'anzianità di servizio e quello di una modalità di finanziamento delle istituzioni scolastiche che è stata sempre del tutto indifferente alla qualità dei risultati da esse ottenuti.

Per questo secondo aspetto, con riferimento alla sola qualità dei risultati e non anche ai finanziamenti, ormai le scuole si stanno abituando alla somministrazione delle **prove INVALSI del SNV** il cui grado di attendibilità non è, peraltro, ancora del tutto assolutamente asseverato.

Certo in questo discorso di recupero della qualità come faranno ad entrare quelle scuole di Napoli viste oggi in TG3? Alunni di una scuola primaria vestiti ancora di grembiuli con fiocchetto stile Ottocento, muoversi tra cumuli d'immondizia ed una dirigente scolastica preoccupata ma, se non fatalista, ormai definitivamente rassegnata a quello che sembra un contesto incombente e incontrastabile.

Come pensare che il contesto, questo particolare contesto partenopeo, non influenzi il processo formativo e oggettivamente il prodotto della valutazione?

Per quanto riguarda gli insegnanti è interessante che si sia finalmente deciso di procedere, anche se per ora soltanto con una metodologia graduale e sperimentale, basata

- 1) sulla volontarietà delle adesioni e
- 2) sulla valorizzazione dell'autonomia dei Collegi dei Docenti dei singoli istituti.

Per la valutazione del loro merito, la scelta dei colleghi più bravi sarà rimessa al dirigente scolastico e a due insegnanti eletti dal Collegio. In un certo senso ci aveva già provato il ministro Luigi Berlinguer poi costretto ad una rapida ritirata.

Ma già si sa che dovrà essere considerato anche l'apprezzamento (*Valutazione percepita? Client satisfaction?*) da parte di genitori e studenti, forse, espresso da un parere del presidente del Consiglio dell'Istituzione. Ma vedremo.

Da notare che i beneficiari del premio (una quattordicesima più) saranno alla fine il 20% di quelli in servizio in ciascuna scuola coinvolta nel progetto di valutazione dei processi e degli esiti.

Più o meno la stessa percentuale, prevista però a livello nazionale, individuata allora nel modello di valutazione proposto da Berlinguer che avrebbe incontrato, seppur la mia fiducia, le insuperabili resistenze dei Sindacati. © - **Sergio Andreatta**